

Allarme credito dalle piccole imprese

Confindustria

Dalla riduzione del 4-5% di spesa pubblica 50 miliardi per il lavoro

Baroni: Pmi prosciugate dalle bollette, mancano capitali per investimenti

Il ministro Urso annuncia interventi per velocizzare gli impianti di rinnovabili

«Bene i primi provvedimenti del Governo in tema di energia, ora avanti con il taglio al cuneo fiscale», dice il presidente di Confindustria Bonomi. «Abbiamo un cuneo del 46% ed è lì che bisogna intervenire». Tagliando del 4-5% la spesa pubblica si possono recuperare 40-50 miliardi per abbattere il carico fiscale sul lavoro. «Non possiamo fare tutto e subito. Il taglio del cuneo sarà per 2/3 per il lavoratore e 1/3 per l'azienda», spiega il ministro Urso. Anche perché sulle aziende pende il pericolo del credit crunch, dice il presidente della Piccola di Confindustria, Baroni. «Il caro bollette ha prosciugato la liquidità, mancano le risorse per investire».

Fotina, Ganz e Picchio — a pag. 3

Pmi, è allarme credito: liquidità a rischio per caro bollette e rialzo tassi

Piccola industria

Baroni: rafforzare subito gli strumenti di garanzia dello Stato per le aziende

Barbara Ganz

Al Forum della Piccola Industria di Confindustria, ospitato dal Veneto, regione che conta l'8% delle imprese a livello italiano, le aziende si confrontano su numeri e scenari.

A tracciare il quadro della situazione è Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria Confindustria: «Oggi la liquidità dell'industria italiana è prosciugata dai costi dell'energia, oltre che da inflazione e alti tassi di interesse. Tra il 2019 e il 2022 la bolletta energetica è passata da 8 a 110 miliardi; i tassi finiti per le imprese sono passati da meno di un punto percentuale a quasi 5 punti, con prospettive di ulteriori rincari; l'inflazione legata al paniere dei beni al consumo è all'11% quando nel 2019 era allo zero virgola». Un problema la liquidità che è lo stesso vissuto nel 2020, seppur per cause e scenari diversi. «Mala cura - ha evidenziato Baroni - è e deve essere la stessa, per un semplice motivo: perché ha funzionato. Rafforzare gli strumenti di garanzia dello Stato per l'accesso al credito delle Piccole e medie imprese, favorire l'emissione di fidejussioni e copere-

ture assicurative necessarie per ottenere la fornitura di energia o gas e creare condizioni per assicurare la sostenibilità del debito bancario in essere, favorendo operazioni di moratoria e rinegoziazione». La crescita è stata superiore alle attese anche nel terzo trimestre «ma procede a tassi decrescenti ed è atteso un netto peggioramento - avverte Alessandro Fontana, direttore Centro studi Confindustria - E se si erodono i margini delle imprese, gli investimenti sono a rischio». Eppure investire è necessario. Le piccole dimensioni consentono di reagire velocemente alle difficoltà: «Dopo 700 anni di storia non chiuderemo per una bolletta - spiega Luigi Lucchetta, Chief operating officer Barovier & Toso, prodotti per l'illuminazione di lusso in vetro di Murano - La nostra eccellenza nel "bello e ben fatto" ci ha permesso di trasferire al mercato aumenti medi del 30%». Ma l'adagio "piccolo è bello" non si applica in contesti nei quali «i competitor sono tutti di grandi dimensioni - spiega Mirco Viotto, amministratore delegato della Elettromeccanica Viotto che a San Donà lavora per il 40% nel settore degli impianti nucleari: «Un contratto per una centrale dura 10/15 anni, serve un continuo aumento della capacità produttiva e finanziaria perché i clienti chiedono grande solidità». Un secondo momento di confronto è dedicato agli operatori energetici e finanziari, in prima linea nel supportare le aziende: «Salgono a 35 miliardi gli in-

terventi che Intesa Sanpaolo ha varato a favore di imprese, anche di piccolissime dimensioni, e delle famiglie per sostenere i maggiori costi legati agli aumenti energetici e alla spesa quotidiana. A questi si aggiungono anche i 5 miliardi per il rilancio di Zes e Zls - dice Anna Roscio, responsabile direzione Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo - Oltre alle misure per fronteggiare la crisi, dobbiamo favorire la crescita delle nostre imprese che passa sicuramente dalla transizione sostenibile con investimenti che puntino sempre di più all'indipendenza energetica». Alessandra Ricci, amministratore delegato Saace, ricorda «le Garanzie Green, contro garantite dallo Stato italiano, che ci consentono di facilitare il finanziamento di progetti sostenibili. Siamo partiti circa 20 mesi fa, e da allora abbiamo concluso quasi 170 operazioni per un totale di 5,3 miliardi di contratti e investimenti garantiti. È rilevante sottolineare che l'84% delle operazioni realizzate fin qui è al fianco di Piccole e medie imprese e il



06901 trend è destinato a crescere». Fondamentale «è raggiungere libertà e indipendenza energetica - riassume Nicola Lanzetta, direttore Italia Gruppo Enel - Oggi su valore economico e disponibilità dell'energia subiamo scelte di altri», mentre Costantino Chessa, Head of procurement Eni, ricorda che «abbiamo di fronte una transizione energetica, ma anche digitale: è una sfida di sistema, e il mondo delle piccole imprese va sostenuto per poterla affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABI, L'ALLARME DELLE BANCHE SUL CREDITO

«Stretta sugli istituti, credito a rischio: servono moratorie e stabilità normativa». A scriverlo, nel loro intervento sul Sole24Ore dell'8 novembre, Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini, presidente e direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi). «Le banche - hanno sottolineato i vertici dell'Abi - hanno bisogno innanzitutto di una stabilità anche prospettica delle normative europee e nazionali, per una più stabile certezza del diritto».



GIOVANNI BARONI,
Presidente
Piccola Industria e
Vice Presidente di
Confindustria



ALESSANDRO FONTANA
Direttore del
Centro Studi
Confindustria

